Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/francescadarimin00pell_0

FRANCESCA DA RIMINI

TRAGEDIA

DI

SILVIO PELLICO

NAPOLI

Presso Gaetano Nobile e C. Editori

1825.

PERSONAGGI

LANCIOTTO signore di Rimini.
PAOLO, suo fratello.
GUIDO, signore di Ravenna.
FRANCESCA, sua figlia e moglie di Lanciotto.
UN PAGGIO.
GUARDIE.

La scena è in Rimini nel palazzo signorile.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Esce LANCIOTTO *dalle sue stanze per andare all' incontro di* GUIDO, *il quale giugne. Si abbracciano affettuosamente.*

GUIDO

VEDERMI d unque ella chiedea? Ravenna
Tosto lasciai; men della figlia caro
Sariami il trono della terra.

LANCIOTTO

Oh Guido!
Come diverso tu rivedi questo
Palagio mio dal dì che sposo io fui!
Di Rimini le vie più non son liete
Di canti e danze; più non odi alcuno
Che di me dica: Non v' ha rege al mondo
Felice al pari di Lanciotto. Invidia
Avean di me tutti d' Italia i prenci;
Or degno son di lor pietà. Francesca
Soavemente commoveva a un tempo
Colla bellezza i cuori, e con quel tenue
Vel di malinconia che più celeste
Fea il suo sembiante. L' apponeva ognuno

All' abbandono delle patrie case.
E al pudor di santissima fanciulla
Che ad imene ed al trono ed agli applausi
Ritrosa ha l' alma. — Il tempo ir diradando
Parve alfin quel dolor. Meno dimessi
Gli occhi Francesca al suo sposo volgea,
Più non cercava ognor d' esser solinga;
Pietosa cura in lei nascea d' udire
Degl' infelici le querele, e spesso
Me le recava, e mi diceva . . . Io t' amo
Perchè sei giusto e con clemenza regni.

GUIDO

Mi sforzi al pianto. — Pargoletta, ell' era
Tutta sorriso, tutta gioja; ai fiori
Parea in mezzo volar nel più felice
Sentiero della vita; il suo vivace
Sguardo in chi la mirava, infondea tutto
Il gajo spirto de' suoi giovani anni.
Chi presagir potealo? Ecco ad un tratto
Di tanta gioja estinto il raggio, estinto
Al primo assalto del dolor! La guerra,
Ahimè, un fratel teneramente amato
Rapìale! . . Oh infausta rimembranza! . . il cielo
Con preghiere continue ella stancava
Pel guerreggiante suo caro fratello . . .

LANCIOTTO

Inconsolabil del fratel perduto,
Vive e n' abborre l' uccisor; quell' alma

Sì pia, sì dolce, mortalmente abborre!
Invan le dico: I nostri padri guerra
Moveansi; Paolo, il fratel mio, t' uccise
Un fratello, ma in guerra; assai dorragli
L' averlo ucciso; egli ha leggiadri, umani,
Di generoso cavaliero i sensi.
Di Paolo il nome la conturba. Io gemo
Però che sento del fratel lontano
Tenero amore. Avviso ebbi ch' ei riede
In patria; il core men balzò di gioja;
Alla mia sposa supplicando il dissi,
Onde benigna l' accogliesse. Un grido
A tal annunzio mise. Egli ritorna!
Sclamò tremando, e semiviva cadde.
Dirtelo deggio? Ahi, l' ho creduta estinta,
E furente giurai che la sua morte
Io vendicato avrei... nel fratel mio!

GUIDO

Lasso! e potevi?..

LANCIOTTO

Il ciel disperda l' empio
Giuramento! L' udì ripeter ella,
Ed orror n' ebbe, e a me la man stendendo:
Giura, sclamò, giura d' amarlo: ei solo
Quand' io più non sarò, pietoso amico
Ti rimarrà... Ch' io l' ami impone, e l' odia
La disumana! E andar chiede a Ravenna
Nel suo natìo palagio, onde gli sguardi

Non sostener dell' uccisor del suo
Germano.

GUIDO

Appena ebbi il tuo scritto, inferma
Temei foss' ella. Ah, quanto io l' ami, il sai!
Che troppo io viva... tu m' intendi.. io sempre
Tremo.

LANCIOTTO

Oh, non dirlo!.. Io pur, quando sopita
La guardo... e chiuse le palpebre e il bianco
Volto segno non dan quasi di vita,
Con orrenda ansietà pongo il mio labbro
Sovra il suo labbro per sentir se spiri;
E del tremor tuo tremo.—In feste e giochi
Tenerla volli, e sen tediò; di gemme
Doviziosa e d' oro e di possanza
Farla, e fu grata ma non lieta. Al cielo
Devota è assai; novelle are costrussi.
Cento vergini e cento alzano ognora
Preci per lei, che le protegge ed ama.
Ella s' avvede ch' ogni studio adopro
Onde piacerle, e me lo dice, e piange.—
Talor mi sorge un reo pensier... Avessi
Qualche rivale?.. Oh ciel! ma se da tutta
La sua persona le traluce il core
Candidissimo e puro!.. Eccola.

SCENA II.

FRANCESCA *e detti.*

GUIDO

Figlia,
Abbracciami. Son io...

FRANCESCA

Padre... ah, la destra
Ch' io ti copra di baci!

GUIDO

Al senso mio,
Quì... quì confondi i tuoi palpiti a' miei...
Vieni, prence. Ambidue siete miei figli;
Ambidue quì... Vi benedica il cielo!
Così vi strinsi ambi quel dì che sposi
Vi nomaste.

FRANCESCA

Ah, quel dì!... fosti felice,
O padre.

LANCIOTTO

E che? forse dir vuoi che il padre
Felice, e te misera festi?

FRANCESCA

Io vero
Presagio avea, che male avrei lo sposo
Mio rimertato con perenne pianto.
E te lo dissi, o genitor: chiamata

Alle nozze io non era. Il vel ti chiesi;
Tu mi dicesti che felice il mio
Imen sol ti farebbe... io t' obbedii.

GUIDO

Ingrata, il vel chieder potevi a un padre
A cui viva restavi unica prole?
Negar potevi a un genitor canuto
D' avere un dì sulle ginocchia un figlio
Della sua figlia?

FRANCESCA

Non per me mi pento.
Iddio m' ha posto un incredibil peso
D' angoscia sovra il core, e a sopportarlo
Rassegnata son io. Gli anni miei tutti
Di lagrime incessanti abbeverato
Avrei del pari in solitaria cella
Come nel mondo. Ma di me dolente
Niuno avrei fatto!... liberi dal seno
Sarìano usciti i miei gemiti a Dio,
Onde guardasse con pietà la sua
Creatura infelice, e la togliesse
Da questa valle di dolor!... Non posso
Nè bramar pure di morir; te affliggo,
O generoso sposo mio, vivendo;
T' affliggerei più s' io morissi.

LANCIOTTO

O pia
E in un crudele! Affliggimi, cospargi

Di velen tutte l' ore mie, ma vivi.

FRANCESCA

Troppo tu m' ami. E temo ognor che in odio
Cangiar tu debba l' amor tuo... punirmi...
Di colpa ch' io non ho... d' involontaria
Colpa almeno...

LANCIOTTO

Qual colpa?

FRANCESCA

Io... debolmente
Amor t' esprimo...

LANCIOTTO

E il senti? Ah, dirti cosa
Mai non volea ch' ora dal cor mi fugge!
Vorresti, e amarmi oh ciel! nol puoi...

FRANCESCA

Che pensi?

LANCIOTTO

Rea non ti tengo... involontarj sono
Spesso gli affetti...

FRANCESCA

Che?

LANCIOTTO

Perdona. Rea
Io non ti tengo, tel ridico, o donna;
Ma il tuo dolor... sarebbe mai... di forte
Alma in conflitto con biasmato... amore?

FRANCESCA (1)

Ah, padre, salva la mia fama. Digli,

(1) *Gettandosi nelle braccia di Guido.*

E giuramento abbine tu, che giorni
Incolpabili io trassi al fianco tuo,
E che al suo fianco io non credea che un ombra
Pur di sospetto mai data gli avessi.

LANCIOTTO

Perdona; amore è di sospetti fabbro, —
Io fra me spesso ben dicea: Se pure,
Fanciulla ancor, d' immacolato amore
Si fosse accesa, e or tacita serbasse
Il sovvenir d' un mio rival, cui certo
Ella antepone il suo dover, qual dritto
D' esacerbar la cruda piaga avrei
Indicando l' arcano? Eterno giaccia
Nel suo innocente cor, s' ella ha un arcano!
Ma dirlo deggio? Il dubbio mio s' accrebbe
Un dì che al fratel tuo lodi tessendo
Io m' accingeva a consolarti. Invasa
Da trasporto invincibile, sclamasti:
Dove, o segreto amico mio del cuore,
Dove n' andasti? Perchè mai non torni,
Sì che pria di morire io ti riveggia?

FRANCESCA

Io dissi?

LANCIOTTO

Nè a fratel volti que' detti
Parean.

FRANCESCA

Fin nel delirio, agl' infelici

Scrutar vuolsi il pensier? Sono infelici,
Nè basta: infami anch' esser denno. Ognuno
Contro l' afflitto spirto lor congiura;
Ognun... pietà di lor fingendo... gli odia;
Non pietà no, la tomba chieggon... Quando
Più sopportarmi non potrai, la tomba
Aprimi sì; discenderovvi io lieta;
Lieta pur ch' io... da ogn' uom fugga!

GUIDO

Vaneggi?
Figlia...

LANCIOTTO

Quai su di me vibri tremendi
Sguardi! Che ti fec' io?

FRANCESCA

Di mie sciagure
La cagion non sei tu?... Perchè strapparmi
Dal suol che le materne ossa racchiude?
Là calmato avria il tempo il dolor mio;
Qui tutto il desta, e lo rinnova ognora...
Passo non fo ch'io non rimembri...— Oh insana!
Fuor di me son. Non creder, no.

LANCIOTTO

... A Ravenna,
Francesca, sì, col genitor n' andrai.

GUIDO

Prence, t' arresta.

LANCIOTTO

Oh! a' dritti miei rinunzio.

Dalla tua patria non verrò a ritorti;
Chi orror t' ispira ed è tuo Sposo, e t' ama
Pur tanto, più non rivedrai... se forse
Pentita un giorno e a pietà mossa, al tuo
Misero sposo non ritorni... E forse,
Dall' angosce cangiato, ah, ravvisarmi
Più non saprai! Ben io, ben io nel core
La tua presenza sentirò: al tuo seno
Volerò perdonandoti.

FRANCESCA

Lanciotto.

Tu piangi?

GUIDO

Ah figlia!

FRANCESCA

Padre mio! Vedeste
Figlia più rea, più ingrata moglie? Iniqui
Detti mi sfuggon nel dolor, ma il labbro
Sol li pronuncia

GUIDO

Ah, di tuo padre i giorni
Non accorciar, nè del marito vane
Far le virtù per cui degna e adorata
Consorte il ciel gli concedea! Più lieve
Sarà la terra sovra il mio sepolcro,
Se un dì, toccandol, giurerai che lieto
Di prole festi e del tuo amor lo sposo.

FRANCESCA

Io accorcierei del padre mio la vita?

Nò. Figlia e moglie esser vogl' io ; men doni
La forza il ciel. Meco il pregate !

GUIDO

Rendi
A mia figlia la pace !

LANCIOTTO

... Alla mia sposa !

SCENA III.

UN PAGGIO *e detti.*

PAGGIO

L' ingresso chiede un cavalier.

FRANCESCA (1)

Tu d' uopo
Hai di riposo ; alle tue stanze , o padre ,
Vieni (2).

SCENA IV.

LANCIOTTO E IL PAGGIO

LANCIOTTO

Il suo nome ?

PAGGIO

Il nome suo tacea ;

---

(1) *A Guido*
(2) *Parte con Guido.*

Supporlo io posso. Entrò negli atrj, e forte
Commozione l' agitò; con gioja
Guardava l' armi de' tuoi avi appese
Alle pareti; di tuo padre l' asta
E lo scudo conobbe.

LANCIOTTO

Oh Paolo! Oh mio
Fratello!

PAGGIO

Ecco a te viene

SCENA V.

PAOLO E LANCIOTTO (1).

LANCIOTTO

Ah, tu sei desso,
Fratel!

PAOLO

Lanciotto! mio fratello! — Oh sfogo
Di dolcissime lagrime!

LANCIOTTO

L' amico,
L' unico amico de' miei teneri anni!
Da te diviso, oh, come a lungo io stetti!

---

(1) *Si corrono incontro e restano lungamente abbracciati.*

PAOLO

Qui t'abbracciai l' ultima volta... Teco
Un altr' uomo io abbracciava; ei pur piangea..
Più rivederlo io non doveva!

LANCIOTTO

Oh padre!

PAOLO

Tu gli chiudesti i moribondi lumi.
Nulla ti disse del suo Paolo?

LANCIOTTO

Il suo
Figliuol lontano egli morìa chiamando.

PAOLO

Mi benedisse? — Egli dal ciel ci guarda.
Ci vede uniti e ne gioisce. Uniti
Sempre saremo d' ora innanzi. Stanco
Son d' ogni vana ombra di gloria. Ho sparso
Di Bisanzio pel trono il sangue mio,
Debellando città ch' io non odiava,
E fama ebbi di grande, e d' onor colmo
Fui dal clemente imperador; dispetto
In me facean gli universali applausi.
Per chi di stragi si macchiò il mio brando?
Per lo straniero. E non ho patria forse
Cui sacro sia de' cittadini il sangue?
Per te; per te che cittadini hai prodi,
Italia mia, combatterò se oltraggio
Ti moverà la invidia. E il più gentile
Terren non sei di quanti scalda il sole?

D' ogni bell' arte non sei madre, o Italia?
Polve d' eroi non è la polve tua?
Agli avi miei tu valor desti e seggio!
E tutto quanto ho di più caro alberghi!

LANCIOTTO

Vederti, udirti, e non amarti... umana
Cosa non è. — Sien grazie al cielo; odiarti
Ella, no, non potrà.

PAOLO

Chi?

LANCIOTTO

Tu non sai:
Manca alla mia felicità qui un altro
Tenero pegno

PAOLO

Ami tu forse?

LANCIOTTO

Oh se amo!
La più angelica donna amo.... e la donna
Più sventurata.

PAOLO

Io pur amo; a vicenda
Le nostre pene confidiamoci.

LANCIOTTO

Il padre
Pria di morire un imeneo m' impose,
Onde stabile a noi pace venisse;
Il comando eseguii.

PAOLO

Sposa t' è dunque
La donna tua? nè lieto sei? Chi è dessa?
Non t' ama?

LANCIOTTO

Ingiusto accusator, non posso
Dir che non m'ami. Ella così te amasse!
Ma tu un fratello le uccidesti in guerra,
Orror le fai, vederti niega.

PAOLO

Parla,
Chi è dessa? chi?

LANCIOTTO

Tu la vedesti allora
Che alla corte di Guido....

PAOLO

Essa.... (1)

LANCIOTTO

La figlia
Di Guido.

PAOLO

E t' ama? Ed è tua sposa? — È vero?
Un fratello.... le uccisi....

LANCIOTTO

Ed incessante
Duolo ne serba. Poichè udì che in patria
Tu ritornavi, desolata abborre
Questo tetto.

PAOLO (2)

Vedermi, anco vedermi

---

(1) *Reprìmendo la sua orribile agitazione.*
(2) *Reprimendosi sempre.*

Niega? — Felice io mi credeva accanto
Al mio fratel. — Ripartirò.... in eterno
Vivrò lontano dal mio patrio tetto.

LANCIOTTO

Fausto ad ambi egualmente il patrio tetto
Sarà. Non fia che tu mi lasci.

PAOLO

In pace
Vivi; a una sposa l' uom tutto pospone.
Amala.... — Ah, prendi questo brando, il tuo
Mi dona! rimembranza abbilo eterna
Del tuo Paolo (1).

LANCIOTTO

Fratel....

PAOLO

Se un giorno mai
Ci rivedrem, s' io pur vivrò.... più freddo
Batterà allor il nostro cuor... il tempo
Che tutto estingue, estinto avrà.... in Francesca
L' odio.... e fratel mi chiamerà.

LANCIOTTO

Tu piangi.

PAOLO

Io pure amai! Fanciulla unica al mondo
Era quella al mio sguardo.... ah, non m' odiava
No; non m' odiava.

---

(1) *Eseguisce con dolce violenza questo cambio.*

LANCIOTTO

E la perdesti?

PAOLO

Il cielo
Me l' ha rapita!

LANCIOTTO

D' un fratel l' amore.
Ti sia conforto. Alla tua vista, a' modi
Tuoi generosi placherassi il core
Di Francesca medesma. Or vieni....

PAOLO

Dove?....
A lei dinanzi.... non fia mai ch' io venga!

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

GUIDO, FRANCESCA

FRANCESCA

Qui . . . più libera è l' aura.

GUIDO

Ove t' aggiri
Dubitando così?

FRANCESCA

Non ti parea
La voce udir . . . di . . Paolo?

GUIDO

Timore
Or di vederlo non ti prenda. Innanzi
Non ti verrà, se tu nol brami.

FRANCESCA

Alcuno
Gli disse ch' io . . l' abborro? glien duol forse.

GUIDO

Assai glien duol. Volea partir; Lanciotto
Ne lo trattenne.

FRANCESCA

Egli partir volea?

GUIDO

Or più queto hai lo spirto. Oggi Lanciotto
Spera che del fratel suo la presenza
Tu sosterrai.

FRANCESCA

Padre, mio padre! Ah, senti...
Questo arrivo... deh, senti, come forti
Palpiti desta nel mio sen! — Deserta
Rimini mi parea; muta, funebre
Mi parea questa casa; ora... Deh, padre,
Mai non lasciarmi, deh, mai più! Sol teco
Giubilar oso e piangere; nemico
Tu non mi sei... Pietà di me tu avresti,
Se...

GUIDO

Che?

FRANCESCA

Se tu sapessi... — Oh, quanto amaro
M' è il vivere solinga! Ah, tu pietoso
Consolator mi sei!.. Fuorchè te, o padre,
Non evvi alcun dinanzi a cui non tremi,
Dinanzi a cui tutti del core i moti
Io non debba reprimere... Nascosto
Non tengo il cor; facil s' allegra e piange;
E mostrar mai nè l' allegria nè il pianto
Lecito m' è. Tradirmi posso; guai,
Guai se con altri un detto mi sfuggisse!
Tu... più benigno guarderesti i mali

Della tua figlia... E se in periglio fosse...
Ne la trarresti con benigna mano.

GUIDO

No il cor nascosto tu non tieni... I tuoi
Pensier segreti... più non son segreti
Quando col tuo tenero padre stai.

FRANCESCA

Tutto... svelarti bramerei... Che dico?
Ove mi celo? Oh terra, apriti, cela
La mia vergogna!

GUIDO

Parla il Ciel t' ispira,
Abbi fiducia. Il fingere è supplizio
Per te...

FRANCESCA

Dovere è il fingere; dovere
Il tacer, colpa il dimandar conforto;
Colpa il narrar sì reo delitto a un padre,
Che il miglior degli sposi alla sua figlia
Diede... e felice non la fe'!

GUIDO

Me lasso!
Il carnefice tuo dunque son io.

FRANCESCA

Oh buon padre! nol sei...— Vacillar sento
La mia debol virtù.— Tremendo sforzo,
Ma necessario! Salvami, sostiemmi!
Lunga battaglia fin ad ora io vinsi;
Ma questi di mia vita ultimi giorni

Tremar mi fanno... Aita, o padre, ond' io
Santamente li chiuda. — Ah, sì! Lanciotto
Ben sospettò, ma rea non son! fedele
Moglie a lui son, fedel moglie esser chieggo..! —
Padre... sudar la tua fronte vegg'io...
Da me torci gli sguardi... inorridisci...

GUIDO

Nulla, figlia... raccontami...

FRANCESCA

Ti manca
Lo spirto. Oh ciel!

GUIDO

Nulla, mia figlia.— Un breve
Disordin qui... qui nella mente...— Ah, dolce
A vecchio padre è l' appoggiar le inferme
Membra su figli non ingrati!

FRANCESCA

Oh, è vero!
Giusta è la tua rampogna; ingrata figlia,
Ingrata io son! Puniscimi,

GUIDO

— Qual empio
Di sacrilega fiamma il cor t' accese?

FRANCESCA

Empio ei non è, non sa, non sa ch' io l' amo;
Egli non m' ama.

GUIDO

Ov' è? Per rivederlo
Forse a Ravenna ritornar volevi?

FRANCESCA

Per fuggirlo, mio padre!

GUIDO

Ov' è colui?
Rispondi; ov' è?

FRANCESCA

Pietà mi promettesti;
Non adirarti. È in Rimini...

GUIDO

— Chi giunge?

SCENA II.

LANCIOTTO *e detti.*

LANCIOTTO

Turbati siete?... Eri placata or dianzi.

GUIDO

Diman, Francesca, partirem.

LANCIOTTO

Che dici?

GUIDO

Francesca il vuol.

FRANCESCA

Padre!

GUIDO

Oseresti?... (1)

---

(1) *Parte guardandola minacciosamente.*

SCENA III.

LANCIOTTO, FRANCESCA.

FRANCESCA

Ahi, crudo
Più di tutti è mio padre!

LANCIOTTO

Abbandonarmi
Più non volevi; io ti credea commossa
Dal dolor mio. Per fuggir Paolo, d' uopo
Che tu parta non è; partir vuol egli,

FRANCESCA

Partir?

LANCIOTTO

Funesta gli parria la vita
Ne' suoi penati, ove abborrito ei fosse.

FRANCESCA

Tanto gl' incresce?

LANCIOTTO

Invan distornel volli;
Di ripartir fe' giuramento.

FRANCESCA

Ei molto
Te ama...

LANCIOTTO

Soave e generoso fia il core.
Debole amor (pari m' è in ciò) non sente...

E pari a me, d'amor vittima ei vive!

FRANCESCA

D'amor vittima?

LANCIOTTO

Sì. Non reggerebbe
Il tuo medesmo cuor, se tu l'udissi...

FRANCESCA

Or perchè viene a queste piagge adunque?
Cred' ei ch' io m'abbia alcun altro fratello
Onde rapirmel?... Per mio solo danno,
Certo, ei qui venne.

LANCIOTTO

Ingiusta donna! Ei prega,
Pria di partir, che un solo istante l'oda,
Che un solo istante tu lo veggia. — Ah, pensa
Ch'ei t'è cognato; che novelli imprende
Lunghi viaggi; che più forse mai
Nol rivedrem! Religion ti parli.
Se un nemico avess' io, che l'oceàno
In procinto a varcar, la destra in pria
A porgermi venisse... io quella destra
Con tenerezza stringerei, sì dolce
E il perdonar!

FRANCESCA

Deh, cessa!... Oh mia vergogna!

LANCIOTTO

Chi sa, direi, se quel vasto oceàno,
Fin che viviam, frapposto ognor non fia
Tra quel mortale e me? Sol dopo morte,

In cielo... E tutti noi là ci vedremo..
Là non potremo esser divisi. Oh donna,
Il fratello abborrir là non potrai!

FRANCESCA

Sposo, deh, sappi... Ah, mi perdona!

LANCIOTTO

Vieni
Fratello!

FRANCESCA

Oh Dio! (1)

SCENA IV.

PAOLO *e detti.*

PAOLO

— Francesca!. . Eccola... dessa!

LANCIOTTO

Paolo, t' avanza.

PAOLO

E che dirò? — Tu dessa? —
Ma s' ella niega di vedermi, udirmi
Consentirà? Meglio è ch' io parta, in odio
Le sarò men. — Fratel, dille che al suo
Odio perdono, e che nol merto. Un caro
German le uccisi; io nol volea. Feroce
Ei che perdenti avea le schiere, ei stesso

(1) *Si getta nelle braccia di Lanciotto.*

S' avventò sul mio brando; io di mia vita
Salvo a costo l' avria. —

FRANCESCA (1)

— Sposo, è partito?
Partito è Paolo?... Alcuno odo che piange
Chi è?

PAOLO

Francesca, io piango; io de' mortali
Sono il più sventurato! Anche la pace
De' lari miei non m' è concessa. Il core
Assai non era lacerato? assai
Non era il perder... l' adorata donna?
Anche il fratello, anche la patria io perdo!

FRANCESCA

Cagion mai non sarò ch' un fratel l' altro
Debba fuggir. Partir vogl' io; tu resta.
Uopo ha Lanciotto d' un amico.

PAOLO

Oh! l' ami?...
A ragion l' ami. Io pur l' amo... E pugnando
In remote contrade... e quando i vinti
E le spose e le vergini io salvava
Dal furor delle mie turbe vincenti,
E d' ogni parte m' acclamavan tutti
Fortissimo guerrier, ma guerrier pio...
Dolce memoria del fratello amato

---

(1) *Sempre abbracciata al marito, senza osar di levar la faccia.*

Mi ricorreva, e mi parea che un giorno
Mi rivedrebbe con gentile orgoglio...
E tutta Italia e sue leggiadre donne
Avrian proferto amabilmente il nome
Dell' incolpabil cavaliero. — Ah, infausti
M'erano que' trionfi! il valor mio
Infausto m' era!

FRANCESCA

Dunque tu in remote
Contrade combattendo... ai vinti usavi
Spesso pietà? Le vergini e le spose
Salvavi? Là colei forse vedesti
Che nell' anima tua regna. — Che parlo?
Oh insana — Vanne. Io t' odio, sì!

PAOLO (1)

Lanciotto,
Addio. — Francesca!...

FRANCESCA (2)

PAOLO (3)

LANCIOTTO

Paolo, deh, ti ferma!

---

(1) *Risolutamente.*

(2) *Udendo ch' egli parte, gli getta involontariamente uno sguardo.*

(3) *Vorrebbe parlare; e in una convulsione terribile, e temendo di tradirsi, fugge.*

SCENA V.

LANCIOTTO, FRANCESCA.

FRANCESCA

Paolo! ... Misera me!

LANCIOTTO

Pietà di lui
Senti, barbara, o fingi? A che ti stempri
In lagrime or, se noi tutti infelici
Render vuoi tu? Favella; io ragion chieggo
De' tuoi strani pensieri; alfin son stanco
Di sofferirli.

FRANCESCA

E sono pure io stanca
Di tue ingiuste rampogne; ed avrò pace
Sol quando sia ch' io più non veggia... il mondo!

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

PAOLO

Vederla... sì, l' ultima volta. Amore
Mi fa sordo al dover. Sacro dovere
Sarìa il partir, più non vederla mai!...
Nol posso. — Oh, come mi guardò! Più bella
La fa il dolor; più bella, sì, mi parve,
Più sovrumana! E la perdei? Lanciotto
Me l' ha rapita? oh rabbia! oh!.. Il fratel mio
Non amo? Egli è felice.... ei lungamente
Lo sia.... Ma che? per farsi egli felice
Squarciar doveva ei d' un fratello il core?

SCENA II.

FRANCESCA *s' avanza senza veder* PAOLO

FRANCESCA

Ov' è mio padre? Almen da lui sapessi
Se ancor qui alberga... il mio.. cognato!—Io que-
(ste

Mura avrò care sempre... Ah, sì, lo spirto
Esalerò su questo sacro suolo
Ch'egli asperse di pianto! .. Empia, discaccia
Sì rei pensieri; io son moglie! . .

PAOLO

—Favella
Seco medesma e geme.

FRANCESCA

Ah, questo loco
Lasciar io deggio; di lui pieno è troppo!
Al domestico altar ritrarmi io deggio . . .
E giorno e notte innanzi a Dio prostrata
Chieder mercè de' falli miei; che tutta
Non m'abbandoni, degli afflitti cuori
Refugio unico, Iddio (1).

PAOLO (2)

Francesca . . .

FRANCESCA

Oh vista! —
Signor . . . che vuoi?

PAOLO

Parlarti ancor.

FRANCESCA

Parlarmi? —
Ahi, sola io son! . . Sola mi lasci, o Padre?
Padre, ove sei? la tua figlia soccorri! —
Di fuggir forza avrò.

---

(1) *Per partire.* (2) *Avanzandosi.*

PAOLO

Dove?

FRANCESCA

Signore...
Deh, non seguirmi! il voler mio rispetta.
Al domestico altar qui mi ritraggo;
Del cielo han d'uopo gl'infelici.

PAOLO

A' piedi
De' miei paterni altar teco verronne.
Chi di me più infelice? Ivi frammisti
I sospir nostri s'alzeranno. Oh donna!
Tu invocherai la morte mia, la morte
Dell'uom che abborri... io pregherò che il cielo
Tuoi voti ascolti e all'odio tuo perdoni,
E letizia t'infonda, e lunga serbi
Giovinezza e beltà sul tuo sembiante,
E a te dia tutto che desiri!... tutto!...
Anche... l'amor del tuo consorte... e figli
Da lui beati!

FRANCESCA

Paolo, deh! — Che dico? —
Deh, non pianger! La tua morte non chieggo.

PAOLO

Pur tu m'aborri...

FRANCESCA

E che ten cal, s'io deggio
Aborrirti?... La tua vita non turbo.

Dimane io quì più non sarò. Pietosa
Al tuo germano compagnia farai.
Della perdita mia tu lo consola;
Piangerà ei certo... Ah, in Rimini, egli solo
Piangerà, quando gli fia noto!... — Ascolta,
Per or, non dirgliel. Ma tu, sappi... ch'io
Non tornerò più in Rimini; il cordoglio
M' ucciderà. Quando al mio sposo noto
Ciò fia, tu lo consola; e tu... per lui...
Tu pur versa una lagrima.

PAOLO

Francesca,
Se tu m' aborri che mi cale? e il chiedi?
E l' odio tuo la mia vita non turba?
E questi tuoi detti funesti?... — Bella
Come un angiol, che Dio crea nel più ardente
Suo trasporto d' amor... cara ad ognuno...
Sposa felice... e osi parlar di morte?
A me s' aspetta, che per vani onori
Fui strascinato da mia patria lunge,
E perdei... — Lasso! un genitor perdei,
Riabbracciarlo ognor sperava. Ei fatto
Non m' avrebbe infelice, ove il mio cuore
Discoperto gli avessi... e colei data
M' avria... colei, che per sempre ho perduta.

FRANCESCA

Che vuoi tu dir? Della tua donna parli...
E senza lei sì misero tu vivi?

Sì prepotente è nel tuo petto amore?
Unica fiamma esser non dee nel petto
Di valoroso cavaliero, amore.
Caro gli è il brando e la sua fama; egregi
Affetti son. Tu seguili; non fia
Che t' avvilisca amor.

PAOLO

Quai detti? Avresti
Di me pietà? Cessar d' odiarmi alquanto
Potresti se col brando io m' acquistassi
Fama maggior? Un tuo comando basta.
Prescrivi il luogo e gli anni. A' più remoti
Lidi mi recherò; quanto più gravi
E perigliose, troverò le imprese,
Vie più dolci mi fien, poichè Francesca
Imposte me l' avrà. L' onore assai
E l' ardimento mi fan prode il braccio;
Più il sarà prode il tuo adorato nome.
Contaminate non saran mie glorie
Da tirannico intento. Altra corona,
Fuorchè d' alloro, ma da te intrecciata,
Non bramerò, solo un tuo applauso, un detto,
Un sorriso, uno sguardo....

FRANCESCA

Eterno Iddio!
Che è questo mai?

PAOLO

T' amo, Francesca, t'amo
E disperato è l' amor mio!

FRANCESCA

Che intendo?
Deliro io forse? che dicesti?

PAOLO

Io t' amo!

FRANCESCA

Che ardisci? Ah taci! Udir potrian.. Tu m'ami
Sì repentina è la tua fiamma? Ignori
Che tua cognata io son? Porre in obblio
Sì tosto puoi la tua perduta amante?...
Misera me!... questa mia man, deh, lascia!
Delitto sono i baci tuoi!

PAOLO

Repente
Non è, non è la fiamma mia. Perduta
Ho una donna, e sei tu; di te parlava;
Di te piangea; te amava; te sempre amo;
Te amerò sino all' ultim' ora! e s' anco
Dell' empio amor soffrir dovessi eterno
Il castigo sotterra, eternamente
Più e più sempre t' amerò!

FRANCESCA

Fia vero?
M' amavi?

PAOLO

Il giorno che a Revenna io giunsi
Ambasciator del padre mio, ti vidi
Varcare un atrio con feral corteggio

Di meste donne, ed arrestarti a' piedi
D' un recente sepolcro, e ossequiosa
Ivi prostrarti, e le man giunte al cielo
Alzar con muto ma dirotto pianto.
Chi è colei, dissi a talun? — La figlia
Di Guido, mi rispose. — E quel sepolcro? —
Di sua madre il sepolcro. — Oh, quanta al core
Pietà sentii di quell' afflitta figlia!
Oh qual confuso palpitar!... Velata
Eri, o Francesca, gli occhi tuoi non vidi
Quel giorno, ma t' amai fin da quel giorno.

FRANCESCA

Tu... deh, cessa! m' amavi?

PAOLO

Io questa fiamma
Alcun tempo celai, ma un dì mi parve
Che tu nel cor letto m' avessi. Il piede
Dalle virginee tue stanze volgevi
Al secreto giardino. E presso al lago
In mezzo ai fior prosteso, io sospirando
Le tue stanze guardava; e al venir tuo
Tremando sorsi. — Sopra un libro attenti
Non mi vedeano gli occhi tuoi; sul libro
Ti cadeva una lagrima... Commosso
Mi t' accostai. Perplessi eran miei detti,
Perplessi pure erano i tuoi. Quel libro
Mi porgesti e leggemmo. Insiem leggemmo
Di Lancillotto come amor lo strinse.

Soli eravamo e senza alcun sospetto...
Gli sguardi nostri s' incontraro... il viso
Mio scolorossi... tu tremavi... e ratta
Ti dileguasti.

FRANCESCA

Oh giorno! A te quel libro
Restava.

PAOLO

Ei posa sul mio cuor. Felice
Nella mia lontananza egli mi fea.
Eccol; vedi le carte che leggemmo.
Ecco; vedi, la lagrima quì cadde
Dagli occhi tuoi quel dì.

FRANCESCA

Va', ti scongiuro,
Altra memoria conservar non debbo
Che del trafitto mio fratel.

PAOLO

Quel sangue
Ancor versato io non aveva. Oh patrie
Guerre funeste! Quel versato sangue
Ardir mi tolse. La tua man non chiesi;
E in Asia trassi a militar. Sperava
Rieder tosto e placata indi trovarti,
Ed ottenerti. Ah, d' ottenerti speme
Nutria, il confesso.

FRANCESCA

Oimè! ten prego, vanne;
Il dolor mio, la mia virtù rispetta. —

Chi mi dà forza, ond' io resista?

PAOLO

Ah, stretta
Hai la mia destra! Oh gioja! dimmi; stretta
Perchè hai la destra mia?

FRANCESCA

Paolo!

PAOLO

Non m' odii?
Non m' odii tu?

FRANCESCA

Convien ch' io t' odii.

PAOLO

E il puoi?

FRANCESCA

Nol posso.

PAOLO

Oh detto! ah, mel ripeti! Donna,
Non m' odii tu?

FRANCESCA

Troppo ti dissi. Ah crudo!
Non ti basta? Va', lasciami.

PAOLO

Finisci.
Non ti lascio se in pria tutto non dici.

FRANCESCA

E non tel dissi... ch'io t'amo? — Ah, dal labbro
M' uscì l' empia parola!... io t' amo, io muojo
D' amor per te... Morir bramo innocente,
Abbi pietà!

PAOLO

Tu m' ami? tu?... L' orrendo
Mio affanno vedi. Disperato io sono;
Ma la gioja che in me scorre fra questo
Disperato furor, tale e sì grande
Gioja è, che dirla non poss' io. Fia vero
Che tu m' amassi?... E ti perdei!

FRANCESCA

Tu stesso
M' abbandonasti, o Paolo. Io da te amata
Creder non mi potea. — Vanne; sia questa
L' ultima volta...

PAOLO

Ch' io mai t' abbandoni
Possibile non è. Vederci almeno
Ogni giorno!...

FRANCESCA

E tradirci? e nel mio sposo
Destar sospetti ingiuriosi? e macchia
Al nome mio recar? Paolo, se m' ami,
Fuggimi.

PAOLO

Oh sorte irreparabil! Macchia
Al tuo nome io recar? No! — Sposa d' altri
Tu sei. Morir degg' io. La rimembranza
Di me scancella dal tuo seno; in pace
Vivi. Io turbai la pace tua; perdona. —
Deh, no, non pianger! non amarmi! — Ahi, lasso!

Che dico? Amami, sì; piangi sul mio
Precoce fato... — Odo Lanciotto. Oh cielo,
Dammi tu forza! — (1) A me, fratel!

SCENA III.

LANCIOTTO, GUIDO *e detti.*

PAOLO

L' estremo
Amplesso or dammi.

LANCIOTTO

E invan...

PAOLO

Nè un detto solo
A' miei voleri oppor. Funesti augurj
Qui meco trassi; guai s' io!...

LANCIOTTO

Che favelli?
Sdegno ti sta sul ciglio?

PAOLO

— Ah! non di noi...
Del destino è la colpa. — Addio, Francesca.

FRANCESCA (1)

Paolo... Ferma!

LANCIOTTO

Qual voce!

---

(1) *Chiamando.*
(2) *Quasi fuor di se e con grido convulsivo.*

GUIDO (1)

Oimè! le manca
Il respiro

PAOLO (2).

Francesca...

FRANCESCA

Ei parte... io muojo (3).

PAOLO

Francesca... oh vista... si soccorra.

GUIDO

Figlia... (4)

SCENA IV.

LANCIOTTO *e* PAOLO.

LANCIOTTO

Paolo ...Che intendo?... Orrendo lampo scorre
Sugli occhi miei.

PAOLO

Barbaro! godi; è spenta...
Morir mi lascia; fuggimi (5).

---

(1) *Reggendo la figlia.*
(2) *In atto di partire.*
(3) *Sviene nelle braccia di Guido.*
(4) *Francesca è recata nelle sue stanze.*
(5) *Parte.*

SCENA V.

LANCIOTTO

Fia vero?
Essa amarlo! E fingea!... No; dall' inferno
Questo pensier mi vien... pur... — Dalla reggia
L' uscire a Paolo s' interdica; a forza
Gli s' interdica. — Oh truce vel! si squarci.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

LANCIOTTO, PAGGIO.

LANCIOTTO

Che? Guido affretta il suo partir? Vederla
Voglio, veder voglio Francesca. Innanzi
Anche colui mi venga... Paolo.

PAGGIO

Il tuo
Fratello?..

LANCIOTTO

Il mio... fratello.

SCENA II.

LANCIOTTO

— Il mio fratello!
Fratello m'è; più orribile è il delitto: —
Essa l'odiava! ah, menzognera! Io pure
A quell' odio credei. La lontananza
Di lui cagione di sue lagrime era.
A rieder forse in Rimini Francesca

Secretamente l' invitò. — Ti frena,
O pensier mio; feroce mi consigli.
La man di porre ahi! su quest' elsa... io tremo!

SCENA III.

GUIDO, LANCIOTTO.

LANCIOTTO

Fuggirmi forse è di tua figlia intento?
Senza ch' io 'l sappia spera ella fuggirmi?
E tu a sue brame...

GUIDO

È necessario!

LANCIOTTO

Ah, rea
Dunque è tua figlia!

GUIDO

No; tremendo fato
Noi tutti danna a interminabil pianto!

LANCIOTTO

Rea non la chiami, e d' esecrando foco
Arde?

GUIDO

Ma forte duol ne sente, e implora
Di fuggir da colui. — Ripigliò appena
I sensi, e pieno io di vergogna e d' ira
Dagli occhi tuoi la trassi; ed obbliando

Quasi d'esserle padre, a piè d' un santo
Simulacro prostratala, snudai
Sul suo capo l' acciaro, ahi, minacciando
Di trucidarla e in un di maledirla,
Se il ver taceva. Fra singhiozzi orrendi
Favellò l' infelice.

LANCIOTTO

E che ti disse?

GUIDO

M' affoga il pianto. Ella è mia figlia...—Porse
La sua gola all' acciaro, e lagrimosi
Figgeva gli occhi negli asciutti miei.—
Sei tu colpevol? (le gridai) rispondi.
Sei tu colpevol?... pronunciar parola
Non poteva ella dall'angoscia... A forza
Mi si commosse il cor. Per non vederla
Torsi gli sguardi, e mi sentii le piante
Abbracciare, a lei prono a terra il volto
Sclamar con voce moribonda: Padre,
Sono innocente. — Giuralo. — Tel giuro!...
Ed io in silenzio m' asciugava il ciglio. —
Sono innocente, replicò tre volte...
Gettai l' acciar; l' alzai la strinsi al seno...
Padre infelice e offeso son, ma padre.

LANCIOTTO

Oh rabbia! L' ama, ed innocenza vanta?
Lunge dagli occhi miei, più allegro amore
Con Paolo spera; ah, sen lusinga in vano

Di seguirla a Ravenna ei le promette...
Oh traditor!... Siete in mie mani ancora.

GUIDO

Queste canute mie chiome rispetta,
Salvarla io deggio... tu, più non vederla (1).

SCENA IV.

LANCIOTTO E PAOLO

LANCIOTTO

Sciagurato, t'avanza.

PAOLO

Uso non sono
Ad ascoltar sì acerbi modi, in altri
Rintuzzarli saprei. Ma in te del padre
L'autorità con sofferenza onoro. —
Parli a fratello o a suddito?

LANCIOTTO

... A fratello. —
Rispondi, Paolo. Se tua sposa fosse
Colei; se alcuno a te il suo cor rapisse
E se quei fosse il tuo più dolce amico...
Un uom che, mentre ti tradia, stringevi
Come più che fratello al seno tuo...
Che faresti di lui? — Pensavi.

---

(1) *Parte.*

PAOLO

Io sento
Quanto ti costa l' esser mite.

LANCIOTTO

Il senti?
Fratello, il senti quanto costa? — Il nostro
Padre nomasti. Ei mite era co' figli
Anche se rei credevali.

PAOLO

Tu solo
Succedergli mertavi. E che mai dirti?
Oh, come atterri la baldanza mia!
Anch' io talor magnanimo mi credo;
Al par di te nol son.

LANCIOTTO

Di': se tua sposa
Fosse?

PAOLO

Francesca? Ah, d'un rival pur l' ombra
Non soffrirai.

LANCIOTTO

Se un tuo fratello amarla
Osasse?

PAOLO

Più non mi saria fratello.
Guai a colui! Lo sbranerei col mio
Pugnal, chiunque il traditor si fosse.

LANCIOTTO

Me pure assal questo desìo feroce,

E trattengo la man che al brando corre;
Credilo, a stento la trattengo. Ed osi
Del tuo delitto convenir? Sedurre
La sposa altrui, del tuo fratel la sposa!

PAOLO

Meno crudel saresti or se col brando
Tu mi svenassi. Un vil non son. Sedurre
Io quel purissimo angiolo del cielo?
Non fora mai. Chi di Francesca è amante
Un vil non è; lo foss' ei stato pria,
Più nol sarebbe amandola; sublime
Fassi ogni cor, dacchè v' è impressa quella
Sublime donna. Io perchè l' amo, ambisco
D' esser uman, religïoso e prode;
E perch' io l' amo, assai più forse il sono
Ch' esser non usan nè guerrier, nè prenci.

LANCIOTTO

E inverecondo più d' ogn' uom tu sei.
Vantarmi ardisci l' amor tuo?

PAOLO

Se iniquo
Fosse il mio amor, tacer saprei, ma puro
E quanto immenso l' amor mio. Morire
Mille volte saprei pria che macchiarlo. —
Nondimen... veggio di partir la forte
Necessità. — Per la tua donna al tuo
Fratel rinuncia... ed in eterno!

LANCIOTTO

Iniquo

Non è il tuo amore? E misero in eterno
Tu non mi rendi?... Obblierò ch' io m' ebbi
Un fratel caro; ma potrò dal core
Di Francesca strapparlo? E il cor di lei
Non porterai teco dovunque?... Odiato
Vivrò al suo fianco. Nol dirà, pietosa,
Nol mel dirà; ma ben il sento, ah, m' odia,
E tu, fellone, la cagion ne sei.

PAOLO

L' amo, il confesso.. Ma Francesca, oh cielo!
Di lei non sospettar.

LANCIOTTO

Anco ingannarmi
Vorresti? Il pensier tuo scerno. Tu tremi
Che un giorno in lei mi vendichi, in Francesca,
Nella tua amante; e or più desìo men prende.
Che? d' immolarvi non ho dritto? Io regno;
Tradito sposo ed oltraggiato prence
Son io. Di me narri che vuol la fama;
Di voi dirà: Perfidi fur!

PAOLO

La fama
Dirà: Qual colpa avea, se giovinetto
Paolo a Ravenna fu mandato, ed arse
Pel più leggiadro de' terrestri spirti? —
E tu, quai diritti hai su di lei? Veduto
Mai non t' avea; sol per ragion di stato
La bramasti in isposa. Umani affetti

Non diè natura anco de' prenci ai figli?
Perchè il suo cor non indagasti pria
Di farla tua?

LANCIOTTO

Che ardisci? aggiungi insulto
A insulto ancor? No, più non reggo (1).

SCENA V.

GUIDO, FRANCESCA *e detti.*

FRANCESCA (2)

Padre!
Stringer l' arme li veggio.

GUIDO (3)

Ferma. — Ah; pace
O esacerbati spiriti fraterni!

PAOLO

Più della vita mi togliesti; poco
Del mio sangue mi cal, versalo.

FRANCESCA

Il mio
Sangue versate; io sol v' offesi.

---

(1) *Mette mano alla spada.*

(2) *Prima duscire.*

(3) *Vuol prima trattener Francesca, quindi si frappone tra Palo e Lanciotto.*

GUIDO

Oh figlia!

LANCIOTTO

Il sacro aspetto di tuo padre, o iniqua,
Per tue ventura ti difende. Statti
Fra le sue braccia; guai s' ei t' abbandona!
Obblierò che regia fu tua culla;
Peggio di schiava tratterotti. Infame
È l' amor tuo; più d' una schiava è infame
Una moglie infedel... Questa parola
Forsennato mi rende. Io tanto amarti,
Tanto adorarti, e tu spregiarmi?.. Altero
Ho il cor; nol sai? tremendamente altero;
E oltraggi v' han, che perdonar non posso.
Onor mel vieta... Onor? che dissi? noto
Questo nome t' è forse?

GUIDO

Arresta.

LANCIOTTO

Io intendo,
Io dell' onor l' onnipossente voce;
Nè allor ch' ei parla più, altra voce intendo,
E vibro il ferro ovunque accenni.

FRANCESCA

Ah padre!
Ei non m' uccide; uccidimi tu, padre!

LANCIOTTO

Vaneggio?.. Voi raccapricciate?.. — Oh, Guido!
Quando canute avrò le chiome anch' io,

E vivrò nel passato, e freddamente
Guarderò i vizj e le virtù mie antiche . .
Anche allor, rimembrando un' adorata
Sposa che mi tradia, tutta l' antica
Disperata ira sentirò nel petto,
Ed imprecando fuggirò col guardo
Verso il sepolcro, onde mie angosce asconda.
Ma non verrà quel dì. Verso il sepolcro
Mi precipita l'empia oggi; del mio
Vicin sepolcro già il pensier l'allegra;
Di calpestarlo essa godrà . . . Seco altri
A calpestarlo verrà forse! —

FRANCESCA

Oh cielo!
Dammi tu forza, ond'io risponda. — Io sorda
Alle voci d' onor? . . Se Paolo amai
Vil non era il mio foco, Italo prence,
Cavalier prode, altro ei per me non era.
Popoli e regi lo lodavan. Tua
Sposa io non era . . . Ah, che favello? Giusto
È il tuo furor; dal petto mio non seppi
Scancellar mai quel primo amor! E il volli
Scancellar pur . . . Con quell' arcano io morte
Sarei, se Paolo or non riedea, tel giuro.

PAOLO

Misera donna!

FRANCESCA

A lui solo perdona;
Non al mio amante, al fratel tuo perdona.

LANCIOTTO

Per Paolo preghi? Oh scellerata!.. Uscirne
Di queste mura ambi credete? Insieme
Di riunirvi concertaste. Al padre
Di rapirti fors' anco ei ti promise...

PAOLO

Oh vil pensier!

LANCIOTTO

Io vil? — Partirà l' empia
Sì; ma più te mai non vedrà. — Di guardie
Si circondi costui. Passo ei non muova
Fuor della reggia.

PAOLO

Tanta ingiuria mai
Non soffrirò nel tetto mio paterno (1).

LANCIOTTO

Tuo signor sono. Quel ribelle brando
Cedi.

PAOLO (2).

Fratel... tu disarmarmi... Oh come
Cangiato sei!

FRANCESCA

Pietà!... Paolo!

PAOLO

Francesca!

LANCIOTTO

Donna...

GUIDO

Vieni; sottratti al furor suo.

---

(1) *Vuol difendersi.*
(2) *Oppresso dalle guardie.*

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

La sala è illuminata da una lampada.

FRANCESCA e GUIDO.

FRANCESCA

Deh, lo placasti?

GUIDO (1)

Egli mi vide, e sorse
Spaventato dal letto. — Oh cielo! è giunta,
Sclamò, quest' alba sciagurata. Io debbo
Perder Francesca?... Ogni consiglio or cangio
Senza lei viver non poss' io — Frattanto
Lagrime amare gli piovean sul volto;
E or te nomando infuriava, or pieno
D' amor ti compiangea. Fra le mie braccia
Lungamente lo tenni, e con lui piansi,
Libero freno al suo dolor lasciando.
L' acquetai poscia con soavi detti,

(1) *Venendo dalle stanze di Lanciotto.*

E il convinsi che meglio è che tu parta
Senza vederlo. Andiam.

FRANCESCA

Padre, non fia;
S' or nol riveggio, nol vedrò più mai.
Rancore ei serba contro me; secura
Del suo perdono esser vogl' io.

GUIDO

Ti calma.
Perdonato egli t' ha; perdonar Paolo
Pur mi promise.

FRANCESCA

Oh gioja! Ma, deh, in questo
Sacro momento, non nomar, ten prego,
Colui che appieno obbliar deggio... e il bramo!
Già meno forte egli nel cor mi parla;
Già mi riparla la virtù perduta,
E il pentimento e la memoria sola
Dello sposo fedel che tu mi desti,
E ch' io non seppi amar. — Parlargli chieggo
Anco una volta. Deh, non adirarti!
Questa grazia m' ottieni. I miei rimorsi
Per la passata ingratitudin tutti
Mostrar gli vo'; prostarmi a' piedi suoi;
Di non sprezzarmi scongiurarlo. Vanne;
Digli che s' io non lo riveggio, ahi parmi
Del perdono del ciel chiusa ogni speme.

GUIDO

A forza il vuoi? Qui il condurrò.

SCENA II.

FRANCESCA.

— Per sempre
Dunque ti lascio, o Rimini diletta.
Addio, città fatale! Addio, voi mura
Infelici, ma care! amata culla
Di... quei prenci... Che dico!—Eterno Iddio,
Per questa casa ultima prece io t' offro;
Bench' io sia rea, non chiuder, no, l' orecchio.
Nulla chieggo per me; per que' fratelli
Prego: tua destra onnipossente posi
Sul capo lor... Chi veggio?

SCENA III.

FRANCESCA, *e* PAOLO.

PAOLO (1).
Oh sovrumana
Gioja! Vederla ancor m'è dato. —Ah, ferma!
Se tu fuggi, io t'inseguo.

FRANCESCA
Audace! ahi lassa!

---

(1) *Prorompendo forsennato con una spada nuda alla mano.*

E come in armi ?

PAOLO

Sgombre ho le mie guardie
Coll' oro.

FRANCESCA

Oh ciel ! nuovi delitti....

PAOLO

Io vengo
I delitti a impedir. Paga non fora
Contro me, credi, la gelosa rabbia
Del fratel mio; te immolar pensa. Orrendo
Spavento è quel ch' or qui mi tragge.—Al sonno
Chiusi dianzi le ciglia, ed oh qual truce
Visione m' assalse! Immersa io vidi
Te nel tuo sangue e moribonda; a terra
Mi gettai per soccorrerti... il mio nome
Proferivi, e spiravi! —Ahi disperato
Delirio! Invano mi svegliava; il fero
Sogno mi sta dinanzi agli occhi. Mira:
Sudor di morte da mie chiome gronda
Al rammentarlo.

FRANCESCA

Calmati...

PAOLO

Furente
M'alzai; corruppi i vili sgherri; un brando
Strinsi... Ahi, temea di più non rivederti!
Qui ti ritrovo; o me felice!... Imponi:

Come del cor, del braccio mio reina
Tu sei; morir per te desìo.

FRANCESCA

Rientra,
Oh insano, in te. Quell' uom che oltraggi, a noi
Già perdonava. Fuggimi Che speri?

PAOLO

Se te col padre tuo salva non veggio
Fuor di queste pareti, abbandonarti
Non posso. Infausto, orribile presagio
Pe' giorni tuoi m'affanna. — Ah, tu non m'ami!
Tu rassegnata...

FRANCESCA

Esserlo è d' uopo.

PAOLO

Or dimmi:
Quando ove mai ci rivedrem?

FRANCESCA

Se in terra
Fine avrà... l' empio nostro amor...

PAOLO

Non mai!...
Dunque non mai ci rivedrem! — Francesca,
Su questo cor poni la man. Talora
Tu questa mano ti porrai sul core
E de' palpiti miei ricorderatti:
Feroci sono; pochi fien!

FRANCESCA

Oh amore!

PAOLO

Adorata t' avrei; non fora un giorno
Passato mai ch'io non cercato avessi
Di farti ognora più e più felice...
M' avresti reso (oh incantatrice idea!)
Padre di prole a te simile; avrei
A' miei figli insegnato ad onorarti
Dopo Dio prima, e come io t' amo amarti!

FRANCESCA

Il solo udir questi tuoi detti è colpa.

PAOLO

Nè mia giammai!...

FRANCESCA

Che parli? Eternamente
Quant' io deggia al mio sposo e a' generosi
Suoi sacrifici sentirò. Solenne
Protesta or odi: — Se l' ingiusto fato
Lui sepellisse pria di me, perpetue
Conserverò le vedovili bende;
Nè coll' amarti mai, fuorchè in silenzio.
Offenderò la sua santa memoria.

PAOLO

Mal m' intendesti; augurj empi non formo;
Viva e m' uccida il fratel mio. Ma lungi
Dall' ira sua tu pur, Francesca; ah vivi;
Vivi, e in silenzio amami, sì! ... Ne' mesti
Tuoi sogni spesso mi vedrai; beata
Ombra dì e notte al fianco tuo starommi
Adorandoti ognor.

FRANCESCA

Paolo!...

PAOLO

Tiranni
Gli uomini e il cielo fur con noi.

FRANCESCA

T' acqueta
Misera me! Noi ci perdiamo... Ah, padre! (1).

PAOLO

Più non ha dritti alla sua prole un padre
Che a sue voglie tiranniche l'immòla.
Chi de' tuoi giovanili anni sepolto
Ha il fior nel pianto? Chi questa tremenda
Febbre in te mosse onde tutta ardi? All'orlo
Chi della tomba ti spingeva?... Il padre!

FRANCESCA

Empio, che dici? — Odo fragor.

PAOLO

Null' uomo
Potrà strapparti da mie braccia.

SCENA ULTIMA

GUIDO, LANCIOTTO *e detti.*

LANCIOTTO

Oh vista!

---

(1) *Chiamando*

Paolo?... Tradito da mie guardie sono...
Oh rabbia! e ad esser testimon di tanta
Infamia, o Guido, mi chiamasti? Ad arte
Ella a me ti mandò. Fuggire o farsi
Ribelli a me volean; muojano entrambi (1)

FRANCESCA

Oh rio sospetto!

GUIDO

Scellerata figlia.
A maledirti mi costringi.

PAOLO

Tutti,
O Francesca, t'abborrono; me solo
Difensor hai.

FRANCESCA

Placatevi, o fratelli;
Fra i vostri ferri io mi porrò. La rea
Son io...

LANCIOTTO (2)

Muori!

GUIDO

Me misero!

LANCIOTTO

E tu, vile,
Difenditi.

---

(1) *Snuda il ferro e combatte contro Puolo.*
(2) *La trafigge.*

PAOLO (1)

Trafiggimi.

GUIDO

Che festi?

LANCIOTTO

Oh ciel! qual sangue!

PAOLO

Deh... Francesca...

FRANCESCA

Ah, Padre!..
Padre... da te fui maledetta...

GUIDO

Figlia,
Ti perdono!

PAOLO

Francesca... ah!... mi perdona...
Io la cagion son di tua morte.

FRANCESCA (2)

Eterno...
Martir... sotterra... oimè... ci aspetta!...

PAOLO

Eterno
Fia il nostro amore...Ella è spirata...io muojo...

LANCIOTTO

Ella è spirata.—Oh Paolo! —Ahi, questo ferro

---

(1) *Getta a terra la spada e si lascia ferire.*

(2) *Morendo.*

Tu mi donasti!... in me si torca.

GUIDO

Ferma
Già è tuo quel sangue: e basta, onde tra poco
Inorridisca al suo ritorno il sole.

FINE.

Noi leggevamo un giorno per diletto ,
Di Lancillotto come amor lo strinse,
Soli eravamo e senza alcun sospetto.
Per più fïate gli occhi ci sospinse
Quella lettura e scolorocci il viso ,
Ma solo un punto fu quel che ci vinse.
Quando leggemmo il desiato viso
Esser baciato da cotanto amante ,
Questi , che mai da me non fia diviso.
La bocca mi baciò tutta tremante.

CONTINUAZIONE ALL' ELENGO

DE' SIGNORI ASSOCIATI

Donato Rastrelli
Vincenzo Volturale
Luigi Aveloni
Mariannina Grassi
Tomasino Ortale
Pasquale de Rosa
Francesco Caracciolo
Luigi Pollani
Saverio Caruso per 3 Copie
Luigi Toscani
Carlantonio Tomaselli
Giacinto Volpe
Carlantonio Manfredi
Nicola Casolini
Angelo Santo Gatti
Giuseppe Riegler

DAI TIPI DI GENNARO PALMA
Largo Guglia Arcivescovado n.° 143.

L'APE TEATRALE

OSSIA

NUOVA RACCOLTA

DI

DRAMMI, COMMEDIE E TRAGEDIE

la più parte inedite.

FASCICOLO III.

Imelda

Le copie non munite della cifra degli Editori si dichiarano contraffatte.